

Gino Guerrazzi

Mezzadro, nato a Ponsacco nel 1923

Podere

Gino nasce a Ponsacco, podere "Poggino", e vi rimane fino al 1942 con i genitori, i nonni, gli zii ed i cugini (in tutto 13 persone). Il podere era di 7 ettari. Quando Gino è nato la fattoria era dei Tellini di Livorno, grandi viticoltori della zona. Nella fattoria c'erano 10 poderi. Ai Tellini subentrarono i fratelli Rosselli, proprietari della fabbrica di fiammiferi di Pisa. Dopo di che la fattoria fu acquistata dal prof. Gnosi, chirurgo dell'Università di Pisa. Nel 1942 la famiglia si divise e Gino lasciò il podere "Poggino" per trasferirsi con i genitori ed i fratelli a Ponsacco, sotto il campanile, nella fattoria Borri. Nella fattoria in tutto vivevano 6 coloni. La famiglia di Gino prese a mezzadria il podere "Curiglianina".

Nel podere "Poggino" il fattore era Bacci da Cascina. Questo fattore lavorò presso la fattoria sia sotto i Tellini sia sotto i Rosselli e, per un periodo, anche con Gnosi. La fattoria era molto grande e vi abitava sia il fattore sia un colono. Inoltre vi erano i locali adibiti al magazzino, allo scrittoio, alle cantine e bottai. In un secondo momento, quando Gino si era già trasferito, nella fattoria misero il frantoio.

Nel 1942 Gino va a vivere nella fattoria Borri. Il fattore, un ex contadino di nome Signorini Angelo, iniziò a chiamare Gino per farsi aiutare in alcune mansioni. Nel 1960 Gino subentrò al Signorini come fattore. Gino non viveva nella fattoria, ma continuava ad abitare nella casa colonica e a lavorare anche il proprio podere.

Quando nel 1942 Gino prese il podere "Curiglianina" nella fattoria Borri c'erano 6 poderi, successivamente, a causa della spartizione della proprietà tra gli eredi, i poderi rimasero 4.

Bestiame

Avevano una stalla con vacche e vitelli.

Al Poggino avevano 4 vacche più vitelli, alla Curiglianina avevano vacche e mucche. Il bestiame serviva per il lavoro della terra. Le bestie inizialmente erano a stima, dopo il '60 divennero a compartecipazione.

Avevano animali da cortile: galletti, galline, polli, uova.

Casa

Al podere "il Poggino" la casa era molto vicina alla fattoria. Si trattava di una casa nuova 'incignata' dal padre di Gino.

Nella casa del "Poggino" vivevano in 13 persone (nonno, genitori, fratelli, zii e cugini). C'era la scala interna, una grande cucina, 4 camere, il magazzino. C'erano poi 2 stalle, 2 carraie, 2 fienili, 2 cantine e il pozzo che servivano una per la famiglia Guerrazzi e una per la famiglia del colono che viveva presso la fattoria. I servizi igienici con la buca erano in casa. Quando tornarono nella casa alla Curiglianina imposero che fossero costruiti i servizi igienici con la buca in casa. La scala era esterna. C'era la cucina e 4 camere. Quando si sono trasferiti erano 6 persone (genitori, 4 fratelli), ma poi sono diventati 10. Poco prima di trasferirsi dal "Poggino" alla fattoria Borri nella casa portarono l'energia elettrica, così appena arrivati nella nuova casa la misero anche lì. L'acqua in casa la misero dopo la guerra. Negli anni '60 il nipote Borri iniziò l'urbanizzazione e la vendita dei terreni. Gino nel 1966 acquistò una presella del suo podere e vi costruì una casa dove tutt'oggi vive dal 1972.

Attrezzi

Gli attrezzi (aratro, coltro, erpice, vanghe, ecc.) erano del contadino che però riceveva un compenso dalla fattoria. Al "Poggino", per la lavorazione del tabacco, già dagli anni '30 usavano un trattore che veniva da Bientina. Le spese venivano divise a metà. Le grandi macchine agricole furono introdotte

intorno agli anni '40. Al "Poggino" come anche alla "Curiglianina" i contadini a proprie spese affittavano i mietilega.

Nel 1966 Gino acquistò per i Borri un primo trattore che però fu venduto dopo poco per contrasti familiari. Un secondo trattore fu comprato nel 1972.

Mercato

I prodotti agricoli ed il vino venivano venduti direttamente sul podere a dei mediatori. Per acquistare beni per la famiglia andavano alle botteghe di paese che distava 300 m.

Alimentazione

L'alimentazione si basava su ciò che producevano: polli, maiale, latte, prodotti dell'orto, vino, ma anche aringhe e baccalà.

Trasporti

Gino acquistò una bicicletta all'età di 19 anni, che gli fu rubata dopo una settimana. La disperazione fu grandissima. La pagò £ 800. Dopo la bicicletta acquistò una Vespa e poi la macchina.

Famiglia

Fino al 1942 nella casa loc. "il Poggetto" vivevano i genitori con 4 figli, gli zii con 4 figli e il nonno. Gino si sposò a 32 anni. La moglie era amica della sorella e si conobbero "alla scambia" durante la trebbia. Gino è vedovo.

Donne

La madre di Gino si occupava della casa. La moglie lavorava la terra.

Dissoluzione

La mezzadria è finita quando i proprietari hanno creduto di guadagnare di più sostituendo i contadini con gli operai salariati. I contadini se ne sono andati perché le rese erano insufficienti. Le esigenze erano cambiate ed i padroni non hanno avuto cura dei contadini. I padroni erano restii a risistemare le case, a dare i contributi pensionistici, a fornire le stesse garanzie che dava l'industria. Gino tenne il contratto di mezzadria fino al 1970 dopo divenne partecipante.

Colture

Nel podere del Tellini, podere "Poggino" coltivavano grano, granturco, tabacco, vite.

Nel podere dei Borri, podere "Curiglianina", coltivavano grano, granturco, vite, cavoli.

Gino era l'unico contadino in entrambe le fattorie che non aveva gli olivi. Al "Poggino" coltivavano il tabacco per il sigaro toscano e nella fattoria vi erano due tabaccaie. La lavorazione avveniva invece a Riglione. Al podere "Curiglianina" non c'era la tabaccaia ed il tabacco appena raccolto veniva portato alla tabaccaia a Capannori. Al "Poggino" il tabacco rappresentava il 30% della produzione contro un 70% di grano. La resa del tabacco era molto superiore rispetto a quella del grano anche perché il tabacco lo vendevano tutto mentre parte del grano lo consumavano. L'anno agrario andava dal 1° febbraio al 31 gennaio. Il podere si lasciava entro Luglio. Il tabacco veniva piantato a maggio e raccolto in ottobre. La pianta, una volta raccolta, andava divisa in due, posta nei "bacchi" e messa a seccare. Una volta seccata si facevano dei mazzi e si caricavano sui barrocci per Riglione. Nella tabaccaia della fattoria ci lavoravano tutti, uomini, donne e bambini e non venivano pagati perché rientrava nelle mansioni del contadino. Nella tabaccaia di Capannori, essendo molto grande, lavoravano le donne "tabacchine" salariate.

Avevano l'orto ad uso familiare dove coltivavano patate, insalata, fagiolini, piselli, cipolle, aglio, ecc.

Note

Gino conserva ancora i libretti colonici.

Particolarità

Gino era l'unico contadino in entrambe le fattorie che non aveva gli olivi. Al "Poggino" coltivavano il tabacco per il sigaro toscano e nella fattoria vi erano due tabaccaie. La lavorazione avveniva invece a Riglione. Al podere "Curiglianina" non c'era la tabaccaia ed il tabacco appena raccolto veniva portato alla tabaccaia a Capannori. Al "Poggino" il tabacco rappresentava il 30% della produzione contro un 70% di grano. La resa del tabacco era molto superiore rispetto a quella del grano anche perché il tabacco lo vendevano tutto mentre parte del grano lo consumavano. L'anno agrario andava dal 1° febbraio al 31 gennaio. Il podere si lasciava entro Luglio. Il tabacco veniva piantato a maggio e raccolto in ottobre. La pianta, una volta raccolta, andava divisa in due, posta nei "bacchi" e messa a seccare. Una volta seccata si facevano dei mazzi e si caricavano sui barrocci per Riglione. Nella tabaccaia della fattoria ci lavoravano tutti, uomini, donne e bambini, mentre nella tabaccaia di Capannori, essendo molto grande, vi lavoravano le donne "tabacchine" salariate.

Raccolti

La divisione fu al 50% fino al '46, poi con il Lodo De Gasperi si arrivò al 53% ed infine al 60% nel 1950. I padroni non si adeguarono immediatamente a queste riforme ed i contadini, nonostante la legge, dovettero combattere per vedersi garantire i propri diritti.

Padrone

Quando Gino è nato il podere era dei Tellini di Livorno, grandi viticoltori della zona. Nella fattoria c'erano 10 poderi. Ai Tellini subentrarono i fratelli Rosselli, proprietari della fabbrica di fiammiferi di Pisa. Dopo di che la fattoria fu acquistata dal prof. Gnosi, chirurgo dell'Università di Pisa. Nel 1942 la famiglia si divise e Gino lasciò il podere "Poggino" per trasferirsi con i genitori ed i fratelli a Ponsacco, sotto il campanile, nella fattoria Borri.

Il rapporto con i proprietari era molto buono. Soprattutto con la famiglia Borri i rapporti erano ottimi, quasi parentali "come di casa". I Borri abitavano a Pisa, ma durante la guerra le due sorelle Borri si trasferirono a Ponsacco perché più sicura. Quando i pericoli arrivarono anche a Ponsacco queste due donne, avendo paura che un bombardamento abbattesse il campanile della chiesa che era proprio sopra la loro casa, andarono a vivere nella casa di Gino.

Regalie

Le regalie ci sono sempre state e non era possibile rifiutarsi. Era obbligatorio, per contratto, che quando ammazzavano il maiale dovevano darne una parte al proprietario. Gino però chiarisce che i loro obblighi erano inferiori rispetto a quelli dei contadini che lavoravano in fattorie più grandi. Le regalie consistevano nel prosciutto, la gallina, il cappone a Natale. Alcuni contadini si ribellarono, ma senza successo. Secondo Gino era meglio dare al padrone questi prodotti, ma stare in pace.

Lavoro

Non usavano manodopera esterna a pagamento, ma si aiutavano tra contadini durante la trebbiatura del grano, la vendemmia ecc...

Scuola

Gino si è formato attraverso l'esempio e l'esperienza; non ha ricevuto alcuna formazione tecnica specifica.